

considera utili - la Campania può pure tenerli, ma il suo Governatore deve farsene carico e reperire i fondi necessari.

Meccanismo virtuoso

Una volta stabilito che allo Stato va una parte limitata del prelievo fiscale, mentre il resto rimane sul territorio, non potrà che innescarsi un meccanismo virtuoso in grado di bloccare finalmente le spese folli che contraddistinguono il settore pubblico (con la garanzia fra l'altro che, se tocca alle Regioni trovare le risorse, la lotta all'evasione sarà certamente più incisiva).

E' dimostrato che più un ente locale può attingere a fondi dello Stato, più spende per il suo apparato: in Lombardia e Veneto, dove le Province dipendono solo per il 40% da trasferimenti statali, i dipendenti costano 25 euro per abitante; viceversa nelle Province della Basilicata, dove i trasferimenti rappresentano l'80% del bilancio, il costo arriva a 61 euro. E' la cosiddetta «finanza derivata» che spinge gli organi periferici a spendere di più, per ottenere almeno altrettanto il giro successivo.

Necessità e diritto di cambiare

Evidente quindi che soltanto la trasformazione dello Stato in senso federale, con la devoluzione di competenze e la responsabilità fiscale estesa a tutti i livelli amministrativi, può fermare la deriva del Paese verso la bancarotta.

In ossequio peraltro all'art. 28 della Carta dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1793, secondo cui tutte le Costituzioni sono rivedibili, perché nessuna generazione ha il diritto di assoggettare alle sue leggi quelle future.

Dal tuo Sì alla Riforma costituzionale dipende una gestione responsabile delle risorse sul territorio.

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione CLAUDIO ROMANZIN - Stampa BONIARDI GRAFICHE srl via Gian Battista Vico, 40 Milano
Fa circolare le nostre idee - Per la riproduzione di questo opuscolo informativo non è necessaria alcuna autorizzazione da parte dell'Editore

Lega Nord flash

Direttore responsabile MARIO PITTONI



N. 57 - Giugno 2006 - Foglio d'informazione politica - Eventuali comunicazioni, idee e segnalazioni si possono inviare al fax 0432/852401
Registraz. Trib. Ud n. 31 del 21/11/1995 - Coordinamento segreterie nazionali LEGA NORD PADANIA - Resp. pol. Sen. ROBERTO CALDEROLI

Modifiche costituzionali Votiamo Sì

Questi i vantaggi per i cittadini

I prossimi 25 e 26 giugno si vota la Riforma della seconda parte della Costituzione (lasciando intatti i principi fondamentali). In particolare dovremo dire se siamo d'accordo sulla riduzione del numero dei parlamentari da 945 a 770, con il risparmio economico che si può immaginare.

I cittadini, e non più i palazzi della politica, potranno poi scegliere maggioranza parlamentare, coalizione di Governo e Primo ministro. Basta inoltre con due Camere, una doppia dell'altra: il Senato rappresenterà le esigenze delle Regioni e ciascuna Camera approverà le leggi nei settori di sua competenza.

Alle Regioni, infine, verranno assegnate funzioni esclusive in materia di istruzione, sanità e polizia locale, che potranno finalmente essere adattate alle caratteristiche del territorio. In attesa di arrivare (tempo 3 anni) alla responsabilità fiscale estesa a tutti i livelli della pubblica amministrazione.

Camere: 7,5 miliardi di risparmio

Con l'attuale bicameralismo perfetto Camera-Senato, può occorrere un'intera legislatura per approvare una legge. La divisione dei compiti prevista dalla Riforma costituzionale che andiamo a votare, ridurrà i tempi con un forte risparmio pure in termini economici (1,1 miliardi di euro l'anno).

La riduzione del 20% nel numero dei parlamentari comporterà un ulteriore taglio di 400 milioni di euro annui. Così che il risparmio complessivo potrebbe raggiungere - se non superare - 1,5 miliardi di euro l'anno, che nell'arco di una legislatura diventano 7,5 miliardi: in pratica, una mezza manovra economica!

Sanità di serie A

Al Sud ogni ricoverato costa in media oltre 600 euro, con punte di 712 in Abruzzo e 731 in Sardegna. Cifre analoghe alla Lombardia, dove però la qualità delle cure è decisamente più alta, tanto che accoglie quasi 120.000 malati esterni l'anno.

Ci sono Regioni che, anziché attrezzarsi adeguatamente, preferiscono dirottare i pazienti nelle strutture private o fuori territorio. La Riforma costituzionale, responsabilizzando gli enti locali, punta a garantire un livello minimo generale di qualità del servizio.

Salvaguardia dei piccoli ospedali

Attualmente lo Stato governa la sanità in base a rigidi parametri economici e statistici, con precisi limiti dei posti letto per singola struttura.

Con la Riforma costituzionale, le Regioni - ascoltati gli amministratori locali, più vicini ai cittadini - potranno decidere se mantenere aperti i piccoli ospedali che si dimostrano utili e ben funzionanti.

Scuola vicina al territorio

L'assegnazione alle Regioni della competenza sulla scuola, stabilita dalla Riforma costituzionale, significa che si potrà decidere a livello locale - in

base alle proprie peculiarità - se è più utile aprire un liceo artistico piuttosto che uno scientifico. Inoltre i nostri ragazzi potranno studiare la storia del loro territorio, approfondendone l'identità, la lingua, la cultura e le tradizioni.

Più attenzione ai piccoli crimini

L'istituzione della polizia locale, prevista dalla Riforma costituzionale, renderà più efficace l'azione di prevenzione e repressione dei cosiddetti piccoli crimini, di fatto i più temuti. Solo una struttura radicata nel contesto ambientale e sociale, può infatti incidere realmente sul fenomeno.

Non a caso nei sistemi davvero federali la gestione dell'ordine pubblico locale è sempre attribuita agli enti periferici. Gli Stati Uniti, accanto alla polizia federale, hanno quella di Stato e quella di Contea (ente assimilabile alla nostra Provincia). E in Svizzera, a fianco della polizia della Confederazione, opera la cantonale.

Regioni autonome meno lontane

Da sempre le principali Regioni ordinarie vedono tornare indietro soltanto una quota ridotta di quanto i loro cittadini versano allo Stato, così che non è infrequente il caso di Comuni al confine di Regioni autonome che chiedono di entrare a farne parte.

La Riforma costituzionale avvia il processo di avvicinamento delle Regioni ordinarie alle autonome, anche se queste ultime acquisiscono la possibilità di interloquire con Roma per la riscrittura dei loro Statuti (art. 116).

Federalismo fiscale

Obiettivo finale della Riforma costituzionale è il federalismo fiscale. Gli amministratori locali diverranno pienamente responsabili della spesa. Senza legame fra entrate e uscite, non si può infatti valutare la qualità dei servizi.

Nessun problema per le Regioni meno ricche: la Costituzione (art. 119) prevede un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Quello che si vuole combattere è che, ad esempio, la Regione Campania abbia 10.000 dipendenti contro i 3.800 della Lombardia. Ovvero - se li